

In una mia recente ricerca, mi sono imbattuta in una questione tra il botanico e lo storico, tra il leggendario e il religioso, che riguarda uno degli alberi da frutto più amati dei nostri giardini: il melo. Una sorta di viaggio in quell'antica cultura del nord della Francia che, in qualche modo, ha influenzato anche la nostra. Occasione ne è stata un giardino-frutteto nella pianura veneta, di recente impianto, con antiche varietà di frutti, tra cui appunto le mele, dove, per la festa della luce (cioè il Natale, solstizio d'inverno), si doveva celebrare la tradizione celtica di quel territorio. Nel mio ruolo di giardiniere, che tutela e trasmette cultura botanica e rispetto per le piante, non potevo non essere il druido e mi sono addentrata in una ricerca che mi ha condotto a ritrovare valori legati alla simbologia e all'utilizzo delle piante, che credevo appartenenti solo a noi, ben presenti invece in culture temporalmente e geograficamente così lontane.



**La cultura bretone** Stiamo parlando della Bretagna prima dell'invasione romana antica. Quindi mitteleuropa, affacciata sull'oceano e bagnata dal canale della Manica, con clima tutto sommato abbastanza simile al nostro, mitigato in più dalla corrente del Golfo. Furono i Romani, nelle loro campagne di conquista verso nord, a portare con loro i meli domestici, che impiantarono abbondantemente in Gran Bretagna e Francia, da allora regioni dedicate alla produzione di questo frutto. Probabilmente un destino già scritto, poiché le popolazioni celtiche avevano già una grande considerazione per il loro melo selvatico autoctono, il *Malus sylvestris*. L'albero era, dagli



## culture del mondo nei giardini dei tempi

antichi celti, considerato prezioso e protetto per la capacità dei suoi frutti di conservarsi a lungo nel tempo, specie se mantenuti in un luogo fresco e asciutto, cosa che consentiva di avere cibo nei duri mesi invernali; utilizzato per produrre il pregiato sidro, e per il suo legno nella costruzione utensili per la casa. La valorizzazione di queste caratteristiche e la ricerca delle varietà più conservabili e resistenti alle avversità la ritroviamo del pari da noi, nella ricerca, che in questi anni si sta rivalutando, di varietà antiche di mele italiane, francesi, europee.

**I simboli** Grande l'importanza anche simbolica, per i popoli celti, di quest'albero, al quale venivano attribuiti molti valori: simbolo di integrità, purezza e buona volontà; i druidi gli riconoscevano potenti qualità di trasformazione, in quanto il consumo di uno dei suoi frutti, consentiva a chi se ne cibava di essere trasportato in altri mondi. Un albero "del mondo che sta oltre i mondi" e che cresce in grande quantità nella mitica Avalon, l'incantata Isola delle mele, nella quale riposano gli eroi, primo fra tutti Re Artù. Simbolo perciò dell'anima immortale, frutto della conoscenza, è anche nella nostra cultura il frutto del bene e del male, "frutto proibito" a partire da un'interpretazione medioevale della Genesi, proprio per contrastare questo grande valore da sempre attribuitogli dai popoli pagani. Tagliando una mela orizzontalmente, scopriamo che ciascuna metà rivela l'immagine di una stella a cinque punte inserita in un cerchio: simbolo del sapere e della conoscenza; e simbolo dell'uomo consapevole

e in armonia con gli elementi del mondo che lo circonda. In diversi miti si ritrova narrata l'usanza di mangiare una mela prima di divinare o di interrogare gli oracoli. In tutte le antiche civiltà ancora, vi è sempre stata una qualche connessione tra questo frutto e divinità femminili legate alla bellezza, alla fertilità e ai misteri dei cicli di morte e rinascita. Un grande albero allora reso ancor più bello da una grande storia che unisce culture diverse.

**La nostra cultura** Ciò porta ovviamente a rafforzare convinzioni e motivazioni per continuare nel recupero e nella valorizzazione di certe specie e varietà per i nostri giardini. Cosa ci affascina più semplicemente oggi del melo? Produce fiori brillanti che esplodono in tutta la loro semplice bellezza a primavera e variano dal rosa al bianco, sollevando con il loro profumo leggero lo spirito di chi passa davanti e ne può godere.

**Note di botanica** Alcune tra le mie preferite, adatte a coltivazione biologica e biodinamica: Renetta champagne, francese, nota dal 1799 nello Champagne, diffusa a fine '800 in tutta Europa. Parmena dorata, francese o inglese descritta dall'800, ma più anticamente conosciuta in tutta Europa. La francese Juliet, fragrante e profumatissima. La piccola Limoncella trentina.



Limoncella trentina